

versamento di quei diritti finchè non sia loro aumentato lo stipendio.

La Commissione, conoscendo come trovasi in corso un progetto di legge sull'ordinamento giudiziario, vi proponel'invio della petizione al guardasigilli con deposito di una copia negli archivi della Camera.

(La Camera approva.)

Petizione 2047. La signora Guaita, vedova di Gaetano Orrechia, brigadiere dei Carabinieri, propone che si metta un balzello sopra gli esercenti caffè, alberghi ed osterie, e che se ne applichi il montare per dare pensioni alle vedove ed agli orfani dei militari, e domanda quindi un sussidio, od un banco di vendita di sale e di tabacco.

La Commissione, se non crede ammissibile il progetto indicatosi, contrario alle vigenti leggi, che pongono a favore dei comuni tali balzelli, opinò però che, sebbene la speciale domanda di un sussidio debba essere diretta al Ministero, attesochè la petente osserva avervi invano ricorso, e poter forse meritare riguardo, ove sussistessero i fatti allegati, vi propone l'invio della petizione al Ministero della guerra.

(La Camera approva.)

Colla petizione 5126 il sergente invalido Domenico Perrio narra ch'esso venne messo in riposo colla pensione di tre soldi al giorno, e col vestiario ogni sei anni; ch'esso trovasi avanzato in età, e non può lavorare; che trovavasi già sergente nel 55° reggimento di linea francese, sotto il Governo imperiale. Poggiato su questi fatti con documenti prodotti per giustificarli, domanda un aumento di pensione.

La vostra Commissione, considerando che spetta al ministro della guerra di esaminare se a termine delle leggi vigenti possa il petente aver diritto a quanto domanda che non si può diversamente accogliere, vi propone ad un tale effetto l'invio della petizione al ministro della guerra.

(La Camera approva.)

Colla petizione 5098 Alessandro Paoletti espone che il Comune di Pitelli si trova dal 27 dicembre scorso in poi senza parroco, e ciò perchè il sacerdote Pelasio Paoletti fu destituito dalla qualità di economo in quel giorno stesso dal vescovo, e sebbene l'espulso parroco Tarabotto non fosse ancora rifornato nel comune, non è stato nominato altro economo; che il predetto don Pelasio Paoletti, solo sacerdote che dimori nel comune, continuò ancora a somministrare per qualche tempo i Sacramenti, non celebra però la messa parrocchiale, nè spiega il Vangelo, nè confessa; che la religione ne soffre, e che ne successero gravi inconvenienti.

La Commissione, osservando che gli allegati fatti, se sussistono come sono allegati, possono meritare l'attenzione del Governo, e che in caso contrario il Governo è pur interessato a far cessare siffatte imputazioni a termine delle vigenti leggi, vi propone l'invio di questa petizione al guardasigilli.

(La Camera approva.)

Petizione 5175. Il Consiglio comunale di Ceva narrando che gli abitanti pagavano decime per sei benefizi, di cui due con cura d'anime con quattro canonici quando sortì la legge del 7 marzo 1797, che ne prescrisse l'affrancamento; che in quell'anno si cominciò questione per tale affrancamento; si riprese poi nel 1818 davanti il Senato di Torino, e si terminò con arbitrato del senatore relatore nell'anno 1821; che tale arbitrato venne bensì accettato dalle parti, ed eseguito d'allora in poi, ma non venne ridotto in istrumento, nè fu rivestito della sanzione per ordinanza senatoria; che vennero poscia ridotti a due i quattro canonici, e che i rimanenti beneficiati non hanno bisogno delle decime, mentre hanno già altrimenti redditi sufficienti, domanda alla Camera perchè

voglia esonerare la città di Ceva dal pagamento dell'annualità che si paga a titolo dell'affrancamento delle decime.

La Commissione se da una parte ebbe a considerare che il decidere, se sia valido l'atto seguito nel 1821 rispetto all'affrancamento delle decime, e se, stante la soppressione dei due canonici abbiano tuttora gli altri quattro beneficiati il diritto di percevere quell'annualità, spetta al potere giudiziario, non al legislativo, od esecutivo, da un altro canto pose mente all'opportunità che il ministro conosca i fatti che si riferiscono a materie, per regolare le quali trovasi in corso un progetto di legge. Quindi a nome della medesima vi propongo di inviar al presidente del Consiglio dei ministri la presente petizione, con deposito d'una copia negli archivi della Camera.

(La Camera approva.)

PROGETTI DI LEGGE: NUOVO TRATTATO DI NAVIGAZIONE E COMMERCIO E CONVENZIONE SULLA PROPRIETÀ LETTERARIA COLLA FRANCIA.

D'AZEGLIO, ministro degli affari esteri. Domando la parola.

Ho l'onore di presentare alla Camera due progetti di legge per la sanzione del nuovo trattato di navigazione e commercio e per una convenzione sulla proprietà letteraria colla Francia. (Vedi il primo, vol. *Documenti*, pag. 425; il secondo vol. *Documenti*, pag. 429.)

PRESIDENTE. La Camera dà atto al signor ministro degli esteri della presentazione di questi due progetti di legge, che saranno stampati e distribuiti.

SEGUITO DELLA RELAZIONE DI PETIZIONI.

DAZIANI, relatore. Petizione 5124. Carlo Savio, già canoniere provinciale della prima battaglia, si lamenta del congedo avuto senza pensione alcuna, malgrado che a causa di ferita riportata nell'ultima guerra sia impossibilitato al lavoro. A provare la verità dell'esposto presenta un certificato del chirurgo dello spedale di Chieri. Chiede che la sua domanda non venga rigettata.

Alla vostra Commissione parve che questa dichiarazione del chirurgo non sia tale da provare che della malattia di cui va affetto il petente ne sia causa una ferita ricevuta in guerra o per cause dipendenti dalla medesima; per altra parte non constando che il suddetto Carlo Savio abbia di già indarno ricorso al Ministero, vi propone di passare all'ordine del giorno.

QUAGLIA. Richiamo l'attenzione della Commissione sulla petizione 2511, dalla quale appunto si rileva che il petente ha già ricorso, ma invano, al ministro della guerra e marina. Ecco la questione.

Egli fu riformato all'ospedale di Vercelli, ossia congedato senza pensione per essere storpio dal ginocchio destro; egli non essendo pratico del modo di regolarsi parti pel suo paese senza procurarsi i documenti necessari a provare che tal sua malattia eragli sopravvenuta in dipendenza al militare servizio. L'ispettore non pensò di assumere maggiori informazioni, massime che il di lui Corpo non era in Vercelli. Quindi è che trovasi licenziato senza alcuna retribuzione pei servizi passati.

La questione importante è tutta questione di fatto, e non può essere risolta che dal Ministero; epperò io sarei di avviso che si mandasse questa petizione al ministro di guerra affinché esso provveda in proposito.